

# Orti in Kenya

## Non solo nutrimento

*La coltivazione è anche uno strumento per promuovere il riscatto delle donne*

Come puoi sostenere i CONTADINI in Kenya

€ 20	acquisti nuovi attrezzi per i contadini
€ 80	sostieni la formazione di un contadino
€ 150	aiuti la costruzione di opere idrauliche



In Italia lo consideriamo uno svago. Un hobby che occupa le sere e i fine settimana. In Kenya l'orto è qualcosa di più. Per le famiglie è un modo per variare la dieta e godere di qualche entrata suppletiva. Per le comunità uno strumento per favorire l'aggregazione e la convivenza. Su questo scommette «Coltivare il futuro. Filiera agricole ecosostenibili», progetto che stiamo portando avanti a Laikipia, nel **Kenya** centrale, insieme alla ONG Ipsia.

L'agricoltura contribuisce al 24% del Pil del Paese e l'orticoltura contribuisce a una percentuale significativa del Pil agricolo. **L'orticoltura** in Kenya ha subito una trasformazione negli ultimi 46 anni, ma è una **attività ancora «artigianale»**. In Kenya, solo il 4% di tutti i prodotti orticoli viene esportato mentre il 96% viene consumato localmente. Oltre il 90% di tutti questi **prodotti consumati localmente** è prodotto da piccoli agricoltori.

Nella contea di **Laikipia**, dove operiamo, hanno preso vita 11 gruppi di donne. «Si sono unite in gruppi di auto-mutuo aiuto con propri statuti – spiega Gabriele Covi responsabile del progetto -. Coltivano **orti comunitari** dai quali traggono alimenti e, grazie alla vendita delle eccedenze, redditi che poi ripartiscono tra loro. Queste esperienze aiutano i gruppi femminili a imparare a lavorare insieme e a gestire risorse in comune».

Gli orti però sono anche un modello che le singole **donne** possono gestire in autonomia nelle proprie famiglie. «La contea di Laikipia – osserva Gabriele – è prevalentemente abitata da gruppi masai, comunità seminomadi tradizionalmente dedite alla pastorizia. Gente che è abituata a gestire gli animali e quanto essi possono dare all'uomo. Per loro l'agricoltura è qualcosa di nuovo. Gli orti quindi possono diventare un primo passo verso un'attività che può fornire **cibo**, variando la dieta famigliare, ma anche offrire un **reddito aggiuntivo**».

In questo contesto, **CELIM** ha contribuito alla costruzione di quattro **serre** per l'orticoltura comunitaria. «Sono strutture semplici – conclude Gabriele -, ma sono indispensabili per proteggere le colture e offrire nuove opportunità alle comunità locali. Un nuovo modo per promuovere uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, che garantisce la crescita economica delle famiglie e, allo stesso tempo, aumenta le capacità di resilienza».



Una donna keniana al lavoro nel suo orto

Progetto finanziato da:

